

ARTE DA PASSEGGIO Miniguide del giovedì

Regullino

Numerosi furono gli interventi innovativi e di restauro effettuati nella prima metà del 1400 per iniziativa di papi e cardinali. È una caratteristica romana, dovuta alla presenza di tante opere già esistenti, la sovrapposizione di elementi decorativi o di aggiunte strutturali, così da rendere complicata l'identificazione degli stili. S. Maria Maggiore da basilica del V sec. subì una metamorfosi fino al 1700. Attribuito a Giuliano da Sangallo il soffitto a cassette, decorato con il primo oro importato dal Perù, l'azzurro che affiancava l'oro è adesso sostituito dal bianco. Fu ordinato da Alessandro VI di cui è visibile l'emblema (un buco). Nel presbitero ci sono quattro bassorilievi di Mino del Reame del 1473, circa. Nella vicina Santa Prassede è conservata la tomba del Cardinale Alano, opera dello scultore Andrea Bregno, nel 1474. La dirimpettaia chiesa di S. Vito e Modesto del IV sec. mantiene il portale marmoreo del 400 e un affresco di Antoniazio Romano (1483). Significativi interventi sono visibili in S. Pietro in Vincoli, effettuati al tempo di Sisto IV. Giuliano della Rovere fece elevare nel 1475 il portico su pilastri ottagonali (elementi tipici di quel momento), forse per opera di Baccio Pontelli.

La «capitale del mondo cristiano» dovrà aspettare la fine del XV secolo perché il Rinascimento giunga a maturazione. L'architetto Alberti e la riedificazione della città leonina



Una prospettiva di palazzo Venezia nella sua originale disposizione. Sotto il cortile a loggia di palazzo della Cancelleria

Appio - Celio

San Giovanni in Laterano fu dichiarata già alla fine del Trecento, «madre di tutte le chiese del mondo» da una bolla di Gregorio XI. Come sede dei vescovi di Roma, cioè dei papi - che fino al 1870 usavano percorrere lo stradone di San Giovanni per prendere simbolicamente possesso - è stata da essi continuamente trasformata. Nel XV secolo, Martino V vi rifecce il pavimento, Eugenio IV la sacrestia e Alessandro VI l'arco trionfale nella navata maggiore. Facciamo a ritroso l'itinerario dei cortei papali, e arriviamo a San Clemente, la suggestiva basilica nell'omonima piazza, e una delle più antiche di Roma. Qui l'arte rinascimentale ci ha lasciato uno dei suoi capolavori: gli affreschi di Masolino da Panicale nella cappella di Santa Caterina, dipinti prima del 1430 con il probabile contributo di Masaccio, il ciclo delle storie della santa è la prima testimonianza qui della nuova pittura rivoluzionaria nata in Toscana, basata sulla prospettiva. A via di Porta San Sebastiano c'è la casa del cardinale Bessarione, affrescata e arredata con opere d'arte e mobili del XV secolo, «salotto dell'intelligenza romana del primo Rinascimento».

Celio - Aventino

Un altro restauro significativo, forse del Rossellino, avvenne nella chiesa di S. Stefano Rotondo, vicino alla villa Celimontana. Antico edificio a pianta circolare del V sec. la rotonda che la circondava era all'epoca di Nicolò V completamente rovinata. Fu ridotto il diametro della chiesa eliminando un ambulacro (corridoio) esterno e tre dei quattro bracci della croce greca che vi era inscritta. L'edificio assunse così un rigoroso aspetto rinascimentale, vestita però da soffitti in legno un tempo dipinti e da vetrate che coloravano la luce filtrante dalle finestre ornate da bifore marmoree. Spostandoci verso l'Aventino un'altra chiesa fu rivisitata nel '400, S. Balbina, edificata nel IV o V sec. su una casa romana, è tornata simile all'originale con i restauri del 1929. Conserva del 400 il soffitto un bassorilievo attribuito a Mino del Reame, una Crocifissione. Dal Circo Massimo si sale a S. Sabina basilica cristiana del V sec., qui la testimonianza del quattrocento è nel portico a tre arcate della metà del secolo, costruito con antiche colonne e capitelli corinzi. Nel 1587 fu trasformata all'interno dal restauro di Domenico Fontana. Nella vicina S. Barbara e Alessio il chiostro del XV sec. fu realizzato anch'esso utilizzando materiali antichi.

Fori - Capitolino

Alla fine di via dei Cerchi, tornando verso il centro, si trova S. Giovanni Decolato edificata alla fine del XV sec., terminata nel 1552. È sede di molti affreschi del tardo Cinquecento, come anche S. Maria della Consolazione, del 1470. Nell'interno l'altare marmoreo con una Crocifissione di Luigi Capponi del 1498. Si deve a Sisto IV la fondazione nel 1471 del museo Capitolino nel Palazzo Nuovo sul lato sinistro della strada. Opere quattrocentesche sono presenti anche in S. Maria in Araceli, il sepolcro del cardinale D. Albert di Andrea Bregno (1465) e una lastra tombale, ormai consumata, del Donatello. Gli affreschi del Pinturicchio, (1485) dedicati a S. Bernardino Artista vicino al Perugino con i lavori in Vaticano la sua vivace pittura è considerata più «spettacolare» rispetto all'equilibrio della costruzione nello spazio cercato dai suoi contemporanei. Una visita singolare è quella alla Casa dei Cavalieri di Rodi per vederla occorre un permesso dell'Assessorato alla Cultura del Comune (p.zza Campitelli) che mette a disposizione una guida. Si accede dalla deliziosa piazzetta del Grillo, fu impiantata con una sopraelevazione sul Foro di Augusto, nel 1466 fu resisteva per iniziativa del cardinale veneto Balbo, forse utilizzando le stesse maestranze che lavorarono a palazzo Venezia, sono simili infatti le finestre crociate. Stupenda la loggia ad arcate che si affaccia, nello spazio di pochi metri su quadri di epoche diverse il Foro Traiano, il palazzo del Grillo (si sogna di abitarci) il palazzo Venezia e la nostra nota metropoli.

Piazza Venezia

Quella che un tempo fino agli inizi di questo secolo era una splendida piazza rinascimentale ora è invasa da una ondata scenografica celebrativa. Il Vittoriano, bianchissimo monumento per Vittorio Emanuele II è l'eminenza architettonica che mette in ombra l'armonioso, severo ed elegante Palazzo Venezia prima grande opera civile del Rinascimento romano. Il caldo e dorato travertino dell'edificio - costruito nel 1455 per il veneto Pietro Barbo poi divenuto Paolo II - è mortificato dall'abbagliante calcare botteicco del Vittoriano per costruire il quale si dovette demolire gran parte del Colle capitolino distruggendo il convento dell'Ara Coeli, la Torre di Paolo III e spostare il «palazzetto» Venezia. Il vasto, tranquillo rettangolo della piazza iniziò così il suo degrado ora è uno svincolo per il caotico traffico delle arterie del centro. Sul fianco l'antica chiesa di San Marco prese la forma attuale con la ricostruzione voluta dallo stesso Pietro Barbo che a metà del Quattrocento la fece diventare la chiesa dei veneziani a Roma. La facciata si attribuisce a Giuliano da Maiano o a Leon Battista Alberti che sarebbe il progettista o almeno l'ideatore dello stesso Palazzo Venezia.

Leon Battista Alberti e le «due città»

Numerosi artisti fiorentini da Brunelleschi a Donatello, si recarono a Roma all'inizio del Quattrocento dedicandosi allo studio degli antichi monumenti molti dei quali conservavano intatta la loro struttura originaria. Tutto il moto rinascimentale aspirava a un ritorno alla classicità non come restaurazione di tipologie e metodi costruttivi ma come fonte di suggerimenti per quella nuova sensibilità prospettica, matematica e comparativa, concepita da Brunelleschi e teorizzata da Alberti. Letterato filosofo e architetto che più di ogni altro stimolò il rinnovamento artistico a Roma. Leon Battista Alberti definiva la bellezza «un'armonia e concordanza di tutte le parti ottenuta in modo tale che nulla potrebbe aggiungersi o togliersi o alterarsi senza in peggio». Rilasciando al modello di Vitruvio l'idea del piano di totale ricostruzione dell'urbe corrispondente nelle sue linee generali alla città ideale formulata nel suo trattato De re edificatoria. La politica urbanistica di Nicolò V si svolse sotto la diretta influenza di Alberti sia

per quanto riguarda la riedificazione della città leonina quale centro religioso, politico e militare che per il nuovo assetto del Borgo Vaticano. Castel Sant'Angelo sarebbe stato l'avamposto e il sistema di collegamento tra la città celeste e la città terrena, rispondendo a motivi di ordine pratico relativi alle esigenze di sicurezza e di ordine simbolico. Il significato ideologico della forma architettonica e la sua finalità psicologica furono così sintetizzati da Alberti: «Comunque la si voglia considerare il punto più alto delle mura o la chiave della città, la rocca deve essere d'aspetto minaccioso duro selvaggio». La sede pontificia prospettata da Alberti e Nicolò V, con la definizione degli spazi per la Curia, della piazza di fronte a S. Pietro della basilica e del palazzo e del ruolo affidato a Castel Sant'Angelo pur nello squilibrio tra gli interni e i mezzi, resterà il principio attivo delle future trasformazioni e del passaggio della città medievale a quella moderna.

Il Corso e adiacenze

La prosecuzione in città della via Flaminia si chiamò Corso nel 1466 e si sviluppò come quartiere sotto i pontifici Nicolò V, Sisto IV e Innocenzo VIII, tra metà e fine Quattrocento che permisero l'insediamento in Roma di corporazioni di dalmati e di illirici (gli «schiavon»). La zona dell'Ortoalea la più malfamata della città venne edificata e risanata, da quelle parti venne la chiesa di San Rocco per la confraternita degli Osti e Barcaroli di Ripetta poi restaurata e ampliata nel Seicento. Santa Maria del Popolo deve l'attuale aspetto a Baccio Pontelli e Andrea Bregno che la trasformarono in un gioiello rinascimentale. La Cappella della Rovere venne poi affrescata dal Pinturicchio che lasciò alcuni affreschi sulla volta del presbitero. Se le due tele di Caravaggio sono l'attrazione

maggiore per chi entra in questa chiesa, non si trascurano i monumenti del Rinascimento, dalle sculture di Sansovino e del Vecchiatta al pavimento di ceramiche di Deruta della terza cappella. Qui nei pressi già dal Medio Evo c'era il quartiere degli alberghi all'Albergo dell'Orso in via Monte Branzo la tradizione voleva ospite perfino Dante durante il giubileo del 1300 nel palazzetto rinascimentale alloggiarono di sicuro Rabelais, Goethe e Montaigne. In piazza San Lorenzo in Lucina, il Palazzo Fiano eretto da Papa Eugenio IV è stato poi modificato nel corso dei secoli, così come Palazzo Colonna in Piazza Santa Apollonia, con la facciata settecentesca ma col cortile che rivela la sua origine rinascimentale.

Navona - Farnese

Si affaccia su piazza Navona l'abside di S. Giacomo degli Spagnoli, oggi Nostra Signora del Sacro Cuore, del 1458, la prima chiesa eretta dopo il ritorno dei papi da Avignone. Mantiene dell'aspetto rinascimentale la parte inferiore della facciata con tre portali. Nella via parallela alla piazza si trova S. Maria dell'Anima, chiesa della nazione tedesca, anch'essa con coperture a volta, come tutti gli edifici sacri del secondo quattrocento romano. La struttura è quella delle cosiddette «chiese a sala» con tre navate dalle volte di uguale altezza e le finestre sul perimetro esterno, come si ritrovano nel tardo gotico estero. Poco più avanti, inserita in un angolo suggestivo la rotonda S. Maria della Pace si pensa edificata da Baccio Pontelli nel 1480 circa, sempre sotto il papato di Sisto IV. Il chiostro è la prima opera del Bramante a Roma un gioco di sottili colonne che si alternano ai pilastri dell'ordine superiore infrange la luce in modo diverso, modulando il chiaroscuro. Comincia quindi la raffinata ricerca di un equilibrio visivo e non solo di quello strutturale. Palazzo della Cancelleria, del cardinale Riario, bellissimo esemplare del primo Rinascimento romano. Iniziato nel 1483 è attribuito ad Andrea Bregno ma si ipotizza l'intervento del Bramante nell'armonioso cortile con logge su tre ordini. All'interno il salone è affrescato da pitture allegoriche e architetture illusioni di Giorgio Vasari. Verso il Tevere si attraversa la piazza che occupa un posto nella storia e nel cuore dei romani. Campo de' Fiori, elevata al rango di piazza da pascolo che era, per volere del cardinal Camerlengo, lo Scarampo che la fece lastricare nel 1458. Dietro la cinquecentesca piazza Farnese, S. Maria in Monserrato, fondata nel 1495 da Antonio da Sangallo sull'Ospedale dei Catalani. Furono utilizzati materiali provenienti dall'abbandonata S. Giacomo, ad esempio il marmo del pavimento. Attraversata via Giulia c'è la piccola chiesa di S. Eligio degli Orefici costruita su disegno di Raffaello.

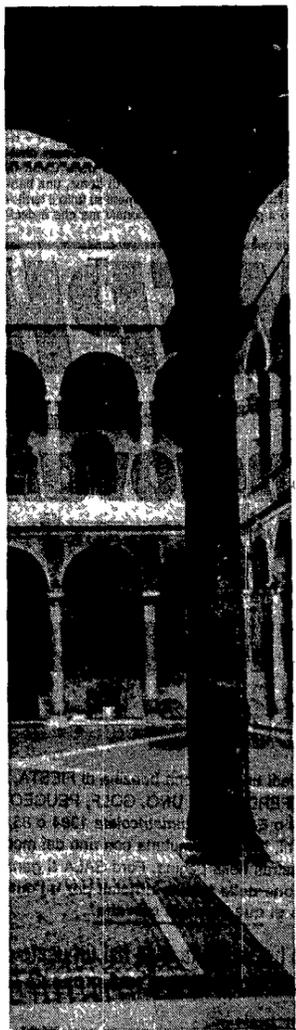
Trastevere e Gianicolo

In Piazza San Cosimato, la chiesa omonima che risale al X secolo fu rifatta da Sisto IV nel 1475, con un bel portale rinascimentale sull'elegante facciata e un bel chiostro. All'interno, una Madonna e Santi dipinta da Antonio da Viterbo, la chiesa di Santa Maria dell'Orto in via Anicia, fu edificata ai primi del Quattrocento in onore di un'immagine di Vergine staccata, secondo la tradizione, dal muro di un orto, ma solo nel secolo successivo prese l'attuale aspetto. In via dei Genovesi, presso la chiesa di San Giovanni dei Genovesi, c'è l'antico Ospizio omonimo, con il chiostro di Baccio Pontelli, forse il più bel chiostro rinascimentale della città, i pilastri ottagonali in travertino, il portico e la loggia sono tipici del tempo di Sisto IV. La Rovere, come in San Cosimato. Lo stesso Baccio Pontelli costruì nel 1474 Ponte Sisto, in onore del Papa, sui resti di un antico ponte romano. Le quattro arcate e il grande occhio centrale gli conferiscono monumentale semplicità. Palazzo Corsini in via della Lungara fu eretto nel XV secolo per il cardinal Riario, nipote del solito Sisto IV, ma subì poi molte trasformazioni e l'Orto botanico in largo Cristina di Svezia fu creato nel 1447 ma la sistemazione attuale è di fine Ottocento. Sul Gianicolo la chiesa di San Pietro in Montorio rappresenta uno degli episodi più rappresentativi del Rinascimento romano. Sul luogo dove, secondo la tradizione, fu crocifisso San Pietro - il Mons Aureus cosiddetto perché composto di marmo giallo oro - sorgeva dall'anno 67 d.C. una chiesa nel 1472 fu affidata al frate minor osservante e poi Ferdinando IV re di Spagna la fece ricostruire da Baccio Pontelli nel 1499. All'interno con la «Pellegrinazione» capolavoro di Sebastiano Del Piombo, siamo già nei primi anni del Cinquecento e la nuova maniera veneta s'impone a Roma lasciando consistenti testimonianze. Nel cortile, il Tempietto del Bramante, a pianta circolare è uno splendido esempio di citazione del classico tipico del grande architetto urbinato, amico e concittadino di Raffaello.

Borghi - Vaticano

Palazzo Torlonia in Via della Conciliazione con l'elegante facciata in travertino e un bel cortile, è opera forse di Andrea Bregno per il cardinale Alessandro Castellesi e fronteggia il Palazzo dei Penitenti di Baccio Pontelli per il cardinale Domenico Della Rovere che si ispira alla struttura di Palazzo Venezia. Il Vaticano, che era stato eletto nel 1378 a unica sede papale, vide grandi ristrutturazioni sotto Nicolò V, che nel 1450 iniziò il grande palazzo quadrato col «Cortile del Peppagallo» e la cappella Niccolina, che fece affrescare dal Beato Angelico con le storie dei S. santi Stefano e Lorenzo. Sisto IV nel 1473 fece costruire da Baccio Pontelli e Giovanni De Dolci la cappella detta Sisto e la fece decorare con le storie di Mosè e Cristo dai massimi pittori rinascimentali: Botticelli, Ghirlandajo, Pinturicchio, Signorelli. La grandiosa volta fu dipinta d'azzurro con stelle d'oro (pochi anni dopo, nel 1506, Giulio II avrebbe affidato a Michelangelo l'intervento pittorico sulla volta e sulla parete di fondo). L'appartamento Borgia, dal casato di Alessandro VI, è affrescato da Pinturicchio e Auli. Nella basilica di San Pietro, due magnifici sepolcri bronzetti di Antonio del Pollaiuolo: il monumento a Sisto IV e la tomba di Innocenzo VIII. Il passaggio al pieno Rinascimento è testimoniato dalla Pietà, marmo del giovane Michelangelo che nasconde in sé tutta la scultura del Quattrocento.

A cura di Ela Caroli e Natalia Lombardo



Campomarzio

La bella facciata di S. Agostino emerge da un quadrato di palazzi grazie ad una delle prime scalinate rinascimentali. Voluta dal cardinale d'Estouteville, all'epoca di Sisto IV fu ideata dall'architetto Jacopo da Pietrasanta, ricco di cultura e di conoscenze tecniche. La figura del progettatore non era ancora disgiunta del tutto dalle maestranze costruttrici, l'esperienza di Jacopo si formò proprio nelle cave di marmo delle montagne Apuane. L'esterno è austero, ricorda le chiese gotiche, come voleva l'ordine degli Agostiniani, un modello spirituale per aggregare i fedeli. Due grandi volute laterali sono il raccordo visivo. L'idea suggerita da Alberti tra il corpo della facciata e la tribuna superiore. All'interno oltre a numerosi affreschi anche di Raffaello c'è la Madonna dei Pellegrini di Caravaggio. Dietro via Zanardelli troviamo il palazzo Altomonte costruito nel 1481 il cui cortile rinascimentale è attribuito a Baldassarre Peruzzi. Alla fine di via dell'Orso, dietro un portale del 500 si alza la Torre dei Frangipane, detta della Summa da lì si arriva alla chiesa di S. Antonio dei Portoghesi della prima metà del XV sec., già sede dell'Ospedale dei Pellegrini. In una cappella interna c'è una tavola dipinta a fondo oro «Madonna e Santi» di Antoniazio Romano.